



Otto Brunfels, il padre del nicodemismo, in un ritratto di Hans Baldung Grien

L'epoca della Riforma in uno dei suoi aspetti più discussi

Chi erano i nicodemiti

La simulazione e la dissimulazione religiosa nell'Europa del Cinquecento in un importante saggio di Carlo Ginzburg - Il nicodemismo fu frutto di viltà oppure il risultato di una sconfitta storica e del rinvigimento conseguente alla massiccia repressione dei moli contadini?

Calvino e Zwingli ed il suo successore Bullinger polemizzarono a più riprese (e con asprezza crescente) contro coloro che, dopo essersi interinamente convertiti alla Riforma, nascondevano la propria fede e continuavano a partecipare alle cerimonie della chiesa di Roma (cattolica) assistendo alla messa e ricevendo i sacramenti, e per giustificare la duplicità del loro comportamento, si richiamavano all'esempio di Nicodemo (che andava di notte a visitare Cristo) e ad altri esempi scritturali. Ma chi erano i nicodemiti? Dei «cristiani riformati» dei vgligiani e nient'altro? Il discorso iniziato in questo libro da Carlo Ginzburg (IL NICODEMISMO Simulazione e dissimulazione religiosa nell'Europa del 500 Einaudi editore 1970 pp. 213 L. 3.500) introduce una problematica complessa. Già del resto Delio Cantimori aveva intuito l'esistenza di una connessione (connessione naturalmente non vuol dire identità)



Progetto di monumento per celebrare la vittoria sui contadini. È opera di Albrecht Dürer ma è chiaramente rivolto contro i vincitori

fra anabattismo ed atteggiamento nicodemite. È appunto sulla base di tale indicazione che il Ginzburg ha lavorato individuando nell'ambiente di Strasburgo (Strasburgo rimase a lungo una città «tolerante» aperta a fermenti eretici di vario tipo) e particolarmente nel teologo e scienziato Otto Brunfels il centro originario del nicodemismo ed il principale bersaglio di Calvino. Oia il Brunfels che per primo nel suo *Pandertarum veteris et novi Testamenti libri XII* (1527) teorizzò in modo esplicito la licenza del compromesso — della simulazione e della dissimulazione religiosa — non era personalmente un puto. È merito del Ginzburg aver rilevato in questa teorizzazione il riflesso di una sconfitta storica un ripiegamento conseguente alla disfatta ed alla massiccia spietata repressione dei contadini in sorte sull'onda della Riforma contro i feudatari ecclesiastici e laici.

Certo il Brunfels, al momento della grande rivolta era stato incoerente deplorando da un lato i signori d'altro lato condannando la violenza contro le autorità. In realtà però la sua denuncia delle condizioni di vita dei contadini e dei signori di cui essi erano vittime lo avevano portato a differenzia si e non di poco in senso adiale da Lutero («Le decime — aveva scritto per es. in un'opera giovanile — non sono un dovere» il darle sarà dunque una sorta di elemosina ma la elemosina va fatta alle vedove e agli orfani. Chi sono viceversa coloro che ne usufruiscono? Gente che succhia il sangue ai poveri gente che oltre alle decime «ha cenzi e rendite case e campi vigna e prati» (i *pragmatische nupten*).

Ma poi era venuto il mas sacro. Contro i contadini Lutero aveva scelto i suoi fulmini ed utile si era rivelato ogni appello all'indulgenza alla comprensione delle ragioni della rivolta alla tolleranza. Il nicodemismo nasce a questo punto nelle *Pandectae* di Brunfels giunge a giusti ficare apertamente la simulazione e la dissimulazione religiosa attraverso l'indifferenza spirituale per le cerimonie e per le distinzioni confessionali (ed è qui uno dei motivi di divergenza con l'anabattismo).

Il cristianesimo così veniva dissolvendosi in religione naturale. La chiesa la «vera» chiesa è ovunque nella interiorità dei singoli e credenti vivono essi fra i riformati i papisti o gli infedeli. Sarà Sebastian Franck un grande «esemplare» intellettuale dell'epoca a sviluppare questa moderna posizione fondata sui concetti di libertà interiore e di tolleranza. Nel Brunfels essa appare ancora soprattutto come un «travestimento ideologico» della delusione e della rabbia provocate dalla tragica conclusione della guerra dei contadini. «Questo secolo malvagio vince e trionfa contro Dio e i suoi eletti ma verrà un tempo in cui i giusti si opporranno saldamente a coloro che li avevano tormentati e irriteranno coloro che li avevano perseguitati. In questa terza era Brunfels si consola. Le mani dunque i papisti temano i tiranni monaci tutti coloro che si oppongono alla parola di Dio che uccidono gli innocenti che mescolano il sangue al sangue che tormentano con l'usura che sfiniscono e uccidono a furia di tributi che schiacciano i poveri sotto un giogo insopportabile. Dio vendicherà i poveri e gli innocenti e presto per ora aspetta lascia che per il momento l'inniquità trionfi ma è un tempo che significa ben poco al cospetto di Dio. Come dice il salmista ho visto lo empio trionfare, passai, e ora c'era più».



In questa incisione del Dürer, i cavalieri dell'Apocalisse (la Morte il Bisogno la Malattia la Guerra) colpiscono le loro vittime. Le vittime sono i contadini ed il grande artista tedesco vede simbolicamente in questo massacro i segni della fine del mondo

Il carattere eretico del nicodemismo brunfelsiano non poteva non urtare le chiese ufficiali (sia quelle riformate sia la chiesa di Roma). Questa posizione in particolare ostacolava la propagazione della Riforma. Calvino reagì e la sua polemica si fece via via più dura con l'intenzione che il nicodemismo si estendesse in Europa (con Lefevre d'Étaples e Roussel Franck Benz e perfino Capitone Giorgio Sculo e Camillo Renato) ed era ormai difficile limitarlo in chiave «nazionale». In effetti la «terra santa» aveva una profonda ragione d'essere anticipato attemporalmente e culturale che lievitano ed a cui significativamente si richiamò il razzionalismo illuministico del 700 (basterà ricordare ad es. il *Trattato sulla tolleranza* di Voltaire).

Ma certo nella versione prevalente il nicodemismo servì a vari scopi se ne fece certo partecipe diretto o indiretto coloro che fino al fallimento della Dieta di Ratisbona pensavano ad una riconciliazione fra le chiese (tra questi lo stesso Melanctone) e coloro che «predettero» possibile una sorta di riforma «dal dentro» della chiesa romana (il Ginzburg riferisce su un «sorprendente» tentativo di propaganda nicodemica sul cardinale Del Monte il futuro pontefice Giulio III da parte di alla setta di Pietro Manfelloni).

condotto sulla base di una mescolanza di papismo e anabattismo) favorì anche in modo determinante atteggiamenti e scelte meramente opportunistici (siamo ben lontani qui dalle ragioni di «piegamento» escatologico di un Brunfels per non parlare degli anabattisti).

Anche per questo la premessa del Ginzburg alla sua interessante ricerca — che si segnala anche per la pubblicazione dell'importante «Lettere nicodemite» di Capitone rinvenute dall'A. Bologna — ci sembra pertinente. «Vorrei — egli scrive — dissolvere fin dall'inizio un possibile equivoco. L'importanza del nicodemismo nella storia dell'Europa è un fatto che non dubiterò e io stesso vi accenno ma non vorrei essere in questo tra gli esultatori della *allargata fond court*. Nei confronti di questa storia mi sento in un rapporto contraddittorio di continuità e di distacco. Contando perché nessuno oserebbe parlare di tolleranza negli ideali di tolleranza in uno dei secoli più intolleranti della storia dell'umanità. Distacco perché nel momento in cui i nemici della tolleranza si appropriano di questo ideale per farne uno strumento di raffinata oppressione anziché di liberazione richiamarsi ad esso diventa peggio che ambiguo».

Mario Ronchi

Interessanti esperimenti di fisiologi sovietici L'ATTIVITÀ ELETTRICA DEL CERVELLO CONDIZIONA LE CAPACITÀ INDIVIDUALI

I cinque ritmi degli impulsi biologici del cervello in rapporto al tono muscolare e alle particolarità del sistema nervoso centrale - Le prove degli studenti di un Istituto di educazione fisica

MOSCA, agosto. Dal momento in cui per la prima volta è stata scoperta la capacità del cervello di elaborare impulsi elettrici la sfera della applicazione degli impulsi biologici nel campo di gnosico si è allargata costantemente. In pratica nessuna operazione con narcosi viene oggi effettuata senza ricorrere alle elettroencefalogrammi («barometro» più preciso dello stato generale dell'organismo indice del grado di narcosi e coscienza. Studiano dell'attività elettrica del cervello i medici scoprono le disfunzioni nella sua attività, i tumori, e, spesso negli stadi iniziali, individuano il morbo di Parkinson e l'epilessia. I fisiologi negli esperimenti con cavie studiano con i registri degli impulsi biologici la natura dei riflessi condizionati e i misteri del comportamento.

Esiste una dipendenza tra l'attività elettrica del cervello e le particolarità individuali dell'uomo? Si sono occupati di questo problema i collaboratori dell'Istituto di fisiologia della Accademia delle scienze del Kazakistan e dell'Istituto di ricerca scientifica di patologia presso il Ministero della sanità del Kazakistan. Tra l'altro bisogna accertare come sono collegati i ritmi dei cinque impulsi biologici con il tono muscolare e con le particolarità del sistema nervoso centrale dell'uomo.

Agli esperimenti — informa la *Novosti* — hanno preso parte gli studenti dell'Istituto di educazione fisica dell'età di 20-21 anni. I compiti loro affidati erano diversi a seconda dell'obiettivo perseguito dagli sperimentatori. In alcuni casi si è trattato di semplici prove che gli studenti eseguivano determinati movimenti con la mano mentre si registrava l'attività elettrica del cervello. Attualmente gli scienziati sono a conoscenza di cinque ritmi durante i quali «lavorano» gli impulsi biologici del cervello. Tra questi il più veloce è il ritmo beta che ha una frequenza di 12-14 hertz. È stato osservato un curioso fenomeno: nei partecipanti all'esperimento il cui cervello lavorava con il ritmo beta, il tono muscolare è risultato di gran lunga superiore a quello degli altri.

Risultati ancora più interessanti hanno fornito gli esperimenti con prova controllata. In questo caso gli studenti hanno ricevuto tre compiti. Il primo consisteva nel saltellare rapidamente un certo numero di volte sulla gamba sinistra assegnando la lettera «a» al fine di controllare la formazione del riflesso condizionato. Nella seconda prova si doveva con altrettanta rapidità segnare nel testo le lettere «a» o «b» al fine di controllare la formazione di riflesso inibitorio. Infine gli studenti dovevano sottolineare le lettere «a» al suono di un campanello allo scopo di verificare la conoscenza di un'inibizione esterna. Lo elettroencefalogramma è stato registrato con una apparecchiatura

tura dotata di otto canali. Durante il controllo del risultato si è tenuto conto dell'attività con la quale è computata ogni operazione al minuto e quello degli errori. Tutti i calcoli sono stati elaborati con il metodo della statistica comparativa.

Se la sono cavata molto meglio gli studenti il cui cervello lavorava con un ritmo

alfa, ma più in fretta di tutti hanno terminato l'esperimento. Gli scienziati ritengono che le persone sprovviste di ritmo alfa («a») — o «a2» — soprattutto mediante imitazioni visive e i nel corso degli esperimenti non sono stati visti. Essi si trovano in condizioni molto favorevoli rispetto agli altri.

Pubbligate in un Codice Tutte le leggi per le Regioni

Il Codice della legislazione statale sul ordinamento regionale è di G. Audisio e G. C. Perola. Pubblicato dalle Edizioni Istituto Grafico Bertello è un libro che unisce il pregio dell'utilità a quello della tempestività. Basta scorrere l'indice per rendersi conto che esso fornisce agli amministratori regionali come del resto a chiunque si interessi di vicino con occhio di politico o anche semplicemente di studioso alla formazione del nuovo ordinamento autonomistico una documentazione finora dispersa in molte pubblicazioni particolari.

Nel «Codice» figurano oltre al testo della Costituzione e alle norme legislative sulla Corte costituzionale, i testi integrali degli Statuti delle cinque regioni a particolare autonomia cioè Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e le tre leggi ordinarie sulle regioni a statuto ordinario fin qui emanate (elettorali di funzionamento e finanziaria) seguiti poi numerosi estratti delle principali leggi trattanti materie che hanno riferimento con le Regioni e quindi le norme di attuazione degli statuti per le regioni a particolare autonomia (ma perché non riportare anche una scelta delle leggi più significative approvate dalle cinque assemblee?). Il quadro di questa seconda parte è completato dalle disposizioni legislative che si riferiscono alle singole regioni a statuto ordinario.

Infine il «Codice» contiene il progetto governativo e quello di iniziativa parlamentare sulle modifiche alla legge Scelba oltre ai progetti di legge di attuazione della riforma costituzionale emanata dal Parlamento. In conclusione ripetiamo una opera assai utile e pratica per i numerosi punti di riferimento — anche polemici — che mette a portata di mano. Scrive il prof. Franco Levi nella presentazione che la legislazione regionale aiuta a prevedere «quanto e forse più che i dibattiti ideologici e politici del diritto la futura realtà concreta dell'ordinamento regionale». Non dovrebbe essere così se è vero che quella legge stabilisce soprattutto nella parte di emanazione statale rispecchia proprio un'idea conservatrice e diffidente dell'ordinamento regionale.

Notizie

- Proseguendo nei suoi lavori, la giuria del premio letterario «Vittime di Dannenberg», composta da Teodoro Giuittari, Adriano Nicotini, Inesio Cremaschi, Giulio Musca e Anna Rionehi, ha orientato la sua attenzione verso una rosa ristretta di candidati tra i quali entro il 20 settembre, proclamerà il vincitore.
- Per autori e le opere tuttora in discussione sono Giovanni Battarini e Cronaca Intima di una Difesa d'Uffizio, Alfredo Bonazzi e *Paragone*, Arturo e Paola Chiesa e *Corri Monique*, Giovanni Nacolini e *Rabbi*, Augusto Padalino e *Il Sole Scalo*, Giorgio Simeoni e *Stellata 68*, Enzo Striano e *Dove vai Gilga meschi*.
- Ecco l'elenco delle opere più vendute al 3 agosto. SAGGISTICA: 1) Peter e Hull, «Il principio di Peter», Bompiani, 2) *L'attesa di Don Lorenzo Milani*, Priore di Brianamo Mondadori, 3) AA. VV. *La strage di Sisto*, Savonè e Savelli, 4) Zavoli *Viaggio intorno all'uomo*, SEI, 5) *Parlino* 6) condanne 2 avvisi, Mondadori.
- NARRATIVA: 1) Plovenet e *Le stelle fredde*, Mondadori, 2) Puzo e *Il Padrino*, Dall'Oglio, 3) Soldati e *L'attore*, Mondadori, 4) Grossi *Viaggio col sole*, Mondadori, 5) Saito *«Dentro e fuori»*, Rizzoli.

m. gh.

«Personale» di Achille Perilli a Praga. Un vivo successo ha riscosso a Praga la «personale» del pittore Achille Perilli al 1970. Il titolo è un omaggio alla città di Praga, ma la mostra è una collezione di opere che si riferiscono alla vita di Perilli. La mostra è stata inaugurata il 15 agosto e si chiuderà il 20 settembre. Perilli ha dipinto in questi anni una serie di opere che riflettono la sua ricerca artistica. La mostra è curata da Mario Ronchi.

Mostra della ceramica a Bassano del Grappa. La cerimonia a Palazzo Bo della città di Bassano del Grappa per la mostra di ceramica a Bassano del Grappa è stata inaugurata il 15 agosto. La mostra è curata da Mario Ronchi.

«Personale» di Achille Perilli a Praga. Un vivo successo ha riscosso a Praga la «personale» del pittore Achille Perilli al 1970. Il titolo è un omaggio alla città di Praga, ma la mostra è una collezione di opere che si riferiscono alla vita di Perilli. La mostra è stata inaugurata il 15 agosto e si chiuderà il 20 settembre. Perilli ha dipinto in questi anni una serie di opere che riflettono la sua ricerca artistica. La mostra è curata da Mario Ronchi.

«Personale» di Achille Perilli a Praga. Un vivo successo ha riscosso a Praga la «personale» del pittore Achille Perilli al 1970. Il titolo è un omaggio alla città di Praga, ma la mostra è una collezione di opere che si riferiscono alla vita di Perilli. La mostra è stata inaugurata il 15 agosto e si chiuderà il 20 settembre. Perilli ha dipinto in questi anni una serie di opere che riflettono la sua ricerca artistica. La mostra è curata da Mario Ronchi.

Un milione di donne espulse dal lavoro in 10 anni

LE OPERAIE IN ITALIA COME I NEGRI NEGLI STATI UNITI

«L'esodo dalle campagne non ha prodotto nessun incremento del lavoro femminile nell'industria» - Diminuite di 200 mila unità anche le lavoratrici delle aziende manifatturiere - Un enorme esercito di riserva per il padronato - Il supersfruttamento delle lavoranti a domicilio - La CEE denuncia che nell'Europa capitalistica la parità salariale è ancora una chimera

Oltre un milione di donne sono state espulse dal lavoro in 10 anni. Nel 1969, le lavoratrici femminili occupate sono passate in questo periodo da 6,2 milioni a poco più di 5 milioni mentre il numero dei lavoratori maschi è rimasto pressoché stazionario con tendenza alla diminuzione. Così il rapporto fra forze di lavoro e popolazione femminile è sceso dal 26,2 per cento del '59 al 19,5 per cento del '69 un valore che non è solo il più basso dei paesi della CEE ma uno dei più bassi del mondo.

Queste cifre indubbiamente impressionanti e sconcertanti sono state fornite dall'Istituto di statistica in occasione della ultima rilevazione delle forze di lavoro LISA. In particolare ha rilevato che nei dieci anni considerati le donne occupate nell'agricoltura sono di più di 2,3 milioni a 1,2 milioni e che l'esodo dalle campagne non ha prodotto nessun incremento del lavoro femminile nell'industria sceso anzi di circa 200 mila unità passando da 1,8 a 1,6 milioni. I dati di riferimento riferiti a 10 mila donne occupate nell'industria manifatturiera (100 mila in più) sono dovuti alla progressiva femminizzazione della professione di insegnante considerata sempre più un lavoro part-time.

Quello che colpisce di più in questo quadro non è tanto il fatto che milioni di donne — hanno dovuto abbandonare l'agricoltura ma che nonostante le contingenze entrati nell'industria il numero delle operaie sia sceso. È ulteriormente diminuito il fenomeno si spiega con precise ragioni di ordine sociale ed economico e politico. La marginalizzazione quando non l'espulsione delle donne lavoratrici dalle fabbriche viene perseguita in modo che il numero sistematico attraverso la dequalificazione professionale la discriminazione salariale ancora fortissima il rifiuto di istituire nelle aziende e fuori i servizi necessari a garantire alle donne la possibilità di conciliare la maternità con il lavoro a tempo pieno. Sono sempre più frequenti d'altra parte i «casi» in cui i padroni tendono a non assumere o addirittura a licenziare le donne e impiegate in quanto le donne «pendono di meno» anche perché i periodi di maternità e la loro particolare natura le induce a volte ad allontanarsi dal lavoro.

Le cause della progressiva e paurosa diminuzione del numero delle donne lavoratrici sono dunque numerose e complesse ma si possono riassumere così: da un lato l'esistenza di una legislazione sociale arretrata e incapace di fornire il minimo di «attrezzature» indispensabili a garantire alle donne la possibilità di fare le operaie e le impiegate a tempo pieno (asili nido, mense scolari ecc.) dall'altro la volontà del padronato di precostituirsi anche attraverso una discriminazione ed una selezione di tipo razzista un enorme esercito di disoccupati e sottoccupati pronto ad essere buttato sul mercato delle burocrazie in ogni momento. La sua grande maggioranza dei lavoratori a domicilio (circa un milione) del resto sono donne per lo più cacciate dalle campagne e costrette ad aiutare il marito a sostenere la famiglia con i pochi soldi che riescono a guadagnare battendo dieci dodici ore al giorno senza alcuna assistenza e protezione.

Se così non fosse se non stesse la delibata volontà di tenere le donne fuori delle fabbriche sia da parte della classe dirigente politica che da parte del padronato non si capirebbe il rifiuto della mananza presso che assoluta delle attrezzature civili e dei servizi nelle aziende. E sarebbe una spiegazione «sottile» e paralizzante il fatto che ancora oggi nonostante precise disposizioni legislative i padroni salariale sia solo una speranza.

Il 20 luglio scorso la commissione speciale che si occupa di questi problemi ha trasmesso al Consiglio dei ministri la quinta relazione (la quinta) dal quale risulta che le lavoratrici dell'industria manifatturiera in Italia sono pari al 30,6 per cento del totale che è diviso in percentuale del guadagno orario medio delle donne rispetto a quello degli uomini (estano impiegate) (24,8 per cento nel complesso) 91 per cento per le lavoratrici non qualificate 24 per cento per i semiquelificati e 29,1 per cento per i qualificati) che nel settore tessile dove le donne rappresentano il 41,1 per cento della manodopera il divario salariale raggiunge il 19,2 per cento.

Questa discriminazione che si manifesta in modo sempre più evidente in tutti i paesi dell'Europa capitalistica (anche la Francia la Germania occidentale il Belgio e il Lussemburgo sono stati denunciati dalla CEE per non avere applicato la parità salariale).

Sirio Sebastianelli

«L'esodo dalle campagne non ha prodotto nessun incremento del lavoro femminile nell'industria» - Diminuite di 200 mila unità anche le lavoratrici delle aziende manifatturiere - Un enorme esercito di riserva per il padronato - Il supersfruttamento delle lavoranti a domicilio - La CEE denuncia che nell'Europa capitalistica la parità salariale è ancora una chimera

Queste cifre indubbiamente impressionanti e sconcertanti sono state fornite dall'Istituto di statistica in occasione della ultima rilevazione delle forze di lavoro LISA. In particolare ha rilevato che nei dieci anni considerati le donne occupate nell'agricoltura sono di più di 2,3 milioni a 1,2 milioni e che l'esodo dalle campagne non ha prodotto nessun incremento del lavoro femminile nell'industria sceso anzi di circa 200 mila unità passando da 1,8 a 1,6 milioni. I dati di riferimento riferiti a 10 mila donne occupate nell'industria manifatturiera (100 mila in più) sono dovuti alla progressiva femminizzazione della professione di insegnante considerata sempre più un lavoro part-time.

Quello che colpisce di più in questo quadro non è tanto il fatto che milioni di donne — hanno dovuto abbandonare l'agricoltura ma che nonostante le contingenze entrati nell'industria il numero delle operaie sia sceso. È ulteriormente diminuito il fenomeno si spiega con precise ragioni di ordine sociale ed economico e politico. La marginalizzazione quando non l'espulsione delle donne lavoratrici dalle fabbriche viene perseguita in modo che il numero sistematico attraverso la dequalificazione professionale la discriminazione salariale ancora fortissima il rifiuto di istituire nelle aziende e fuori i servizi necessari a garantire alle donne la possibilità di conciliare la maternità con il lavoro a tempo pieno. Sono sempre più frequenti d'altra parte i «casi» in cui i padroni tendono a non assumere o addirittura a licenziare le donne e impiegate in quanto le donne «pendono di meno» anche perché i periodi di maternità e la loro particolare natura le induce a volte ad allontanarsi dal lavoro.

Le cause della progressiva e paurosa diminuzione del numero delle donne lavoratrici sono dunque numerose e complesse ma si possono riassumere così: da un lato l'esistenza di una legislazione sociale arretrata e incapace di fornire il minimo di «attrezzature» indispensabili a garantire alle donne la possibilità di fare le operaie e le impiegate a tempo pieno (asili nido, mense scolari ecc.) dall'altro la volontà del padronato di precostituirsi anche attraverso una discriminazione ed una selezione di tipo razzista un enorme esercito di disoccupati e sottoccupati pronto ad essere buttato sul mercato delle burocrazie in ogni momento. La sua grande maggioranza dei lavoratori a domicilio (circa un milione) del resto sono donne per lo più cacciate dalle campagne e costrette ad aiutare il marito a sostenere la famiglia con i pochi soldi che riescono a guadagnare battendo dieci dodici ore al giorno senza alcuna assistenza e protezione.

Se così non fosse se non stesse la delibata volontà di tenere le donne fuori delle fabbriche sia da parte della classe dirigente politica che da parte del padronato non si capirebbe il rifiuto della mananza presso che assoluta delle attrezzature civili e dei servizi nelle aziende. E sarebbe una spiegazione «sottile» e paralizzante il fatto che ancora oggi nonostante precise disposizioni legislative i padroni salariale sia solo una speranza.

Il 20 luglio scorso la commissione speciale che si occupa di questi problemi ha trasmesso al Consiglio dei ministri la quinta relazione (la quinta) dal quale risulta che le lavoratrici dell'industria manifatturiera in Italia sono pari al 30,6 per cento del totale che è diviso in percentuale del guadagno orario medio delle donne rispetto a quello degli uomini (estano impiegate) (24,8 per cento nel complesso) 91 per cento per le lavoratrici non qualificate 24 per cento per i semiquelificati e 29,1 per cento per i qualificati) che nel settore tessile dove le donne rappresentano il 41,1 per cento della manodopera il divario salariale raggiunge il 19,2 per cento.

Questa discriminazione che si manifesta in modo sempre più evidente in tutti i paesi dell'Europa capitalistica (anche la Francia la Germania occidentale il Belgio e il Lussemburgo sono stati denunciati dalla CEE per non avere applicato la parità salariale).

Sirio Sebastianelli

controcanale

DEI CINQUE ANNI DI DIO. Dei cinque anni di DIO, i primi due sono stati dedicati alla costruzione di un canale di comunicazione tra il mondo e il mondo. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO.

Questa commovente e importante notizia è stata annunciata dal presidente della DIO, il signor DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO.

Questa commovente e importante notizia è stata annunciata dal presidente della DIO, il signor DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO.

Questa commovente e importante notizia è stata annunciata dal presidente della DIO, il signor DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO.

Questa commovente e importante notizia è stata annunciata dal presidente della DIO, il signor DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO.

Questa commovente e importante notizia è stata annunciata dal presidente della DIO, il signor DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO. Il canale è stato costruito e si chiama DIO.

VACANZE LIETE

- RIMINI MAREBELLO PENSIERE PERUGINI Tel. 32.713. Al mare Conforts Camere con servizi per chi si affittano dal 15 agosto al 30 settembre 1970. 2400/2600.
- VISERA RIMINI PENSIERE VILLA EDIDA Piazza Soldati Tel. 34.002. Tranquilla pochi passi mare. Tutte camere dotate WC balcone Settembre 1970.
- RIMINI PENSIERE NICOLINI Tel. 27.970. Vicino mare famigliare camere con servizi dal 20.8.1970 convenientissimi interpellateci.
- RICCIONE PENSIERE FELICE Viale Ceccarini 143 Tel. 43.467. Parco Settembre 1970 complete sive.
- RIVAZZURRA/RIMINI Pensione Adolfo Via Catania 29 Tel. 12.158. Vicino mare tranquilla parcheggio cucina romagnola prezzi convenientissimi interpellateci.
- MIRAMARE/RIMINI Pensione Vallecchia Tel. 32.227. Moderna 20 m. mare camere con servizi 127 bilocale vista mare. Trattamento familiare. Agosto 2000 settembre 1700 tutto compreso.

Paolo Pardo
GUIDA FACILE ALLA RUSSIA EUROPEA
TINDALO

Una guida facile per viaggiare attraverso la Russia oppure di leggere per conoscere la Russia mezzo di chi c'è stato e non ha letto ancora la Guida facile alla RUSSIA EUROPEA

Pagine 84 L. 3.000
rilegato L. 3.500
13 illustrazioni a colori e 5 cartine fuori testo

ACQUISTI E VENDITE APPARTAMENTI TERRENI L. 50

«A.A.C. Circo» agenzia immobiliare - 40000 - vende ville sul mare località Quarto Calce Terroni - prossimità mare - telefono 073/58392